

## IL POTERE DELLE PAROLE

(Secondo Atto)



Quando la civiltà inventa la ruota, essa è condannata a ripetersi *ad nauseam*. Sia che scegliamo di far risalire l'invenzione del libro ai primi *codices* (circa il II secolo d.C.) sia che ci riferiamo ai più antichi rotoli di papiro, ci troviamo di fronte a uno strumento che, per quante mutazioni abbia subito, si è comunque mostrato di una straordinaria fedeltà a se stesso.

Il libro appare come una sorta di ‘ruota del sapere e dell’immaginario’ che le rivoluzioni tecnologiche annunciate o temute non elimineranno. Una volta fatta questa puntualizzazione, può iniziare la vera discussione.

Il libro si appresta a fare la sua rivoluzione tecnologica.

Ma cos’è un libro?

Cosa sono i libri che, sui nostri scaffali, su quelli delle biblioteche del mondo intero, racchiudono le conoscenze e le fantasticherie che l’umanità accumula da quando è in grado di scrivere?

Che immagine abbiamo attraverso di essi della umana odissea dello spirito?

Quali specchi ci offrono?

E nel limitarci a considerare solo il meglio di questa produzione – i capolavori attorno ai quali si stabilisce il consenso culturale – restiamo fedeli alla loro funzione, che è semplicemente quella di mettere al sicuro ciò che l’oblio minaccia continuamente di annientare?

O forse dobbiamo accettare un’immagine meno lusinghiera di noi stessi, riflettendo sulla straordinaria indigenza che comunque caratterizza anche questa profusione di scritti?

Il libro è necessariamente il simbolo di quei progressi su noi stessi che ci fanno dimenticare le tenebre da cui crediamo ormai di essere usciti per sempre?

Di cosa ci parlano esattamente i libri?

A queste preoccupazioni sul tipo di testimonianza che le nostre biblioteche portano per una più sincera

conoscenza di noi stessi, vanno ad aggiungersi gli interrogativi su ciò che esattamente è arrivato fino a noi.

I libri sono il riflesso fedele di ciò che il genio umano, ispirato più o meno bene, ha prodotto?

Appena formulata, la domanda genera in noi dei dubbi. Come a un tratto non ricordarci dei roghi in cui tanti libri continuano a consumarsi?

Come se i libri e la libertà di espressione di cui sono diventati immediatamente il simbolo avessero generato altrettanti censori preoccupati di controllarne l'uso e la diffusione e talvolta di confiscarli per sempre. E quando non è stata questione di distruzione programmata, il fuoco, per semplice passione di bruciare e di ridurre in cenere, ha condotto al silenzio biblioteche intere – come se i roghi si nutrissero l'uno dell'altro fino a generare l'idea che quest'incontrollabile profusione legittimasse una maniera come un'altra di regolazione.

Così la storia della produzione dei libri è indissociabile da quella di un autentico 'bibliocausto' sempre rinnovato.

Censura, ignoranza, stupidità, inquisizione, autodafé, negligenza, distrazione, incendi, hanno rappresentato poi altri scogli, talora fatali, sul cammino dei libri.

Tutti i nostri sforzi di archiviazione e di conservazione non sono riusciti a impedire che alcune *Divine commedie* siano comunque per sempre sconosciute.

Ciò che chiamiamo cultura è in realtà un lungo processo di selezione e di filtraggio. Intere collezioni di libri, di quadri, di film, di fumetti, di oggetti d'arte sono state bloccate dalla mano dell'inquisitore, o sono scomparse nelle fiamme, o si sono perdute per semplice negligenza.

Erano la parte migliore dell'immenso lascito dei secoli precedenti?

Erano la parte peggiore?

Nel tal campo dell'espressione creativa, abbiamo raccolto pepite o fango?

Leggiamo ancora Euripide, Sofocle, Eschilo, li guardiamo come i tre grandi poeti tragici dell'antica Grecia. Ma quando Aristotele nella sua *Poetica*, dedicata alla tragedia, cita i nomi dei suoi più illustri rappresentanti, non li menziona.

Ciò che abbiamo perso era meglio, più rappresentativo del teatro greco, di ciò che abbiamo conservato?

Chi ci toglierà a questo punto un tale dubbio?

Ci consoleremo pensando che, tra i rotoli di papiro dispersi nell'incendio della biblioteca di Alessandria, e di tutte le biblioteche andate in fumo, sonnecchiavano probabili B-movie, capolavori di cattivo gusto e stupidità?

Di fronte ai tesori di nullità che nascondono le nostre biblioteche, sapremo relativizzare le immense perdite del passato, questi omicidi (volontari o meno) della nostra memoria per soddisfarci di ciò che abbiamo conservato e che le nostre società, forti di tutte le tecnologie del mondo, cercano ancora di mettere al sicuro senza riuscirci in modo duraturo?

Quale che sia la nostra insistenza a far parlare il passato, potremo trovare nelle nostre biblioteche, nei nostri musei o nelle nostre cineteche solo le opere che il tempo non ha fatto (o non ha potuto far) sparire.

Più che mai capiamo che la cultura è tutto ciò che rimane quando tutto il resto è stato dimenticato. Ma la cosa più piacevole di talune conversazioni forse è l'omaggio reso alla stupidità che veglia, silenziosa, sull'immensa tenace fatica dell'uomo e non si scusa mai di essere talvolta così perentoria.

L'essere umano è una creatura davvero straordinaria: ha scoperto il fuoco, edificato città, scritto magnifiche poesie, dato interpretazioni del mondo, inventato mitologie ecc. ma allo stesso tempo non ha smesso di fare la guerra ai suoi simili, non ha smesso di ingannarsi, di distruggere l'ambiente circostante, la somma algebrica fra vigore intellettuale e coglioneria dà un risultato quasi nullo, dunque, decidendo di parlare di imbecillità, rendiamo in un certo senso omaggio a questa creatura che è per metà geniale, per metà imbecille'.

Se consideriamo i libri l'esatto riflesso delle aspirazioni e delle attitudini di un'umanità alla ricerca di crescita e miglioramento, allora essi devono necessariamente tradurre quest'eccesso di onore e questa vergogna. Per questo non speriamo di sbarazzarci né di queste opere menzognere, erronee, né del nostro punto di vista, ugualmente stupidi. Ci seguiranno come ombre fedeli fino alla fine del tempo e ci parleranno senza mentire di ciò che siamo stati e soprattutto di ciò che siamo. Vale a dire cercatori appassionati e tenaci ma anche senza troppi scrupoli.

L'errore è umano nella misura in cui appartiene solo a coloro che cercano e che si sbagliano. Per ogni equazione risolta, per ogni ipotesi verificata, per ogni progetto realizzato, per ogni visione condivisa, quanti i percorsi che non hanno portato da nessuna parte?

Così i libri illuminano il sogno di un'umanità affrancata infine dalle sue stancanti turpitudini, ma contemporaneamente lo oscurano e lo appannano.  
(Jean-Philippe De Tonnac)



Quanto riportato è la breve ma intensa premessa di un Dialogo come nel precedente Post rappresentato, la forza del Dialogo così come il Pensiero con sé medesimi quanto con gli altri esprime la capacità dell'essere umano quella stessa attribuita per taluni in esclusiva a chi presiedere i principi del Verbo di esplicitare le funzioni della Ragione, ed in questa sede per Ragione intendiamo quella capacità tipica che 'dovrebbe' contraddistinguere l'uomo e porlo in sostanziale evoluta differenza dalle bestie e rapportarlo quindi ad un più vasto dibattito di come la stessa ha raggiunto il presunto grado di esercizio.

Almeno così dovrebbe essere.

Poi, proseguendo il lungo cammino di Pensiero Ragione ed Intelletto, così da un Dio - o meglio - immagine di un Dio per taluni trasceso nello Spirito quanto nell'Anima quale suo specchio (del quale Cusano fra l'altro ci offre un ottimo mirabile esempio che similmente applichiamo per esplicitare l'immagine falsata e riflessa di taluni i quali non offrono capacità culturale specchio di un determinato intendimento riflesso dell'Evoluzione sociale del Tempo, ma al contrario, una deformata immagine di un messaggio priva quantunque di più profondo conoscenza di come la democrazia e il dissenso che vorrebbero incarnare è ben deformato dal primo celato vero specchio da cui più certa inconsistente consistenza offerta...) vediamo come codesto Primo Intendimento sia trasfigurato e deformato in ciò di cui taluni prefigurano e riflettono questo...

Non parlo da Filosofo - e nemmeno - se per questo - da Grande Fratello del teleschermo il quale simmetrico al grande Maestro... nello specchio di rimando ove ognuno affida la propria rabbia il proprio sfogo o peggio il proprio messaggio.

In questo Primo tanti si affollano a tale diffusa pratica scordando un più profondo intendimento di come - in verità e per il vero - il lungo cammino della Democrazia si esplicita ed evolve, e di come la Ragione cioè, esercita il breve e lungo Dialogo sia con sé stessa quanto con gli altri per domandarsi sul perché e come - e non solo della Vita e della Verità a cui tutti aspiriamo, ma anche per confrontarci con vari aspetti di questa e come li intendiamo.

Se tale prerogativa e specifica capacità non viene esercitata regrediamo allo stato da cui l'uomo nato -

da quella Natura cioè - i cui modi e metodi di intendere il proprio essere ed appartenere al mondo assumono una diversa consistenza. Sia nella specifica sopravvivenza e sia come questa viene molto spesso - quando non addomesticata - esercitata in funzione del proprio istinto riflesso nello spazio occupato.

Ora, a prescindere di cotal imperfetta perfezione da cui possiamo talvolta riconoscere tutti quei comportamenti di evoluzione quanto di sopravvivenza per ogni singola specie che sollecitano cotal ragionamento di cui l'uomo dovrebbe distinguersi nella differenza, ma molto spesso peggio della presunta bestia, riconosciamo tratti distintivi di talune specie i quali cercano di mantenere la propria territorialità dello spazio occupato e come lo stesso spazio viene percepito; qualche Filosofo si è dilungato su codesta specifica simmetrica convergenza e/o differenza fra l'essere ed appartenere al mondo e come lo stesso viene specificato in quel Sé Ragione e motivo della differenza, nella differenza appunto della presunta bestia quando incarna tutti gli istinti (perfetti o non) di quella Natura a cui appartiene in piena o vuota capacità d'intendimento della stessa.

Del resto come più volte detto come una singola particella di un più vasto e globale 'intendimento' potrebbe aver coscienza di se stessa nella totalità e dovuta appartenenza in cui riflesso un più vasto 'movimento', eppure talvolta ci accorgiamo nell'apparente vuoto specchio di questo grande occhio (e non parlo della Parabola donde qualcuno ricava e produce impropriamente il proprio cogitare quando difetta proprio di questo quindi inferiore alla bestia detta...) il riflesso di una più vasta e certa infinita appartenenza che lo fanno inevitabilmente protendere là ove nato e creato creatore perenne di forma e vita, e donde, per logica deduzione, il



presunto uomo ragione di per se su questa perfetta imperfetta creazione, pensando ancor peggio di aver quella coscienza di cui in ugual sentiero medita.

Cacciando ogni bestia avversa...

Eppure visto i risultati ottenuti con madre natura sappiamo non averne alcuna giacché la Prima crea e chi evoluto distrugge il ventre da cui nato ragione di un più vasto dibattito e non solo con il Teologo ma anche con una futura scienza che pone psicologia e istinto nel dovuto specchio donde medesimo 'atto' derivato assumere diverso traguardo e non solo in nome della sopravvivenza, giacché da chi nati sappiamo non sussistere capacità del male ma solo motivo della Vita e questo di riflesso difesa o offesa per proseguire il dono in questa o altra donde nati.

Dopo tutta questa premessa da cui la Filosofia progredita verso una più vasta e non certo minor scienza Teologica ci accorgiamo di una più elevata presenza, un Dio medesimo, cioè, riflesso se pur deformato nell'occhio vuoto che ci osserva specchio della Vita.

Qualche antica Eresia e non certo a torto si privava nell'assumere nutrimento dalla carne giacché il Divino poteva nascondersi anche in ciò che a torto intendiamo inferiore...

Quantunque tutti i passi qui esplicitati qual unica premessa per l'enunciato da cui come dicevo la differenza in quella capacità di Dialogo che ci dovrebbe distinguere dall'inferiore in piena o nulla coscienza del proprio essere ed appartenere ed in cui nato immagine quantunque del Creato e di quanto Creato... appunto.

Grazie a questo abbiamo imparato a conversare e non solo addomesticare, sottomettete è un termine a me estraneo, e conversando abbiamo scoperto tutta quella capacità di intendimento circa medesimi elementi della Terra da cui abbiamo perso istinto e segreta appartenenza, riducendo il nostro istinto ad un qualcosa di inferiore alla presunta bestia, dacché al medesimo Filosofo circa l'appartenere ed essere al mondo possiamo rivolgere un diverso e più ampio intendimento e di conseguenza all'intera Genesi da cui Pensiero e Parola...

...Giacché la differenza proprio in quella la forza.

...Proprio nel Verso glutterato.

Poi ancor meglio pronunciato del quale dovremmo (ri)creare le Ragioni del creato ed esplicitarle qual Angeli e non Demoni per meglio fondare lo specchio il primo specchio riflesso di un Dio nato nell'immagine riflessa da cui la vista.

Ma da quello specchio e conseguente nuova vista così mal ridistribuita per chi non ha ben capito cotal difficile Sentiero e cammino dovrebbe nascere un Regno - ma che dico un Impero - specchio cioè non più di un Re ma di un diverso Monarca in cui l'araldo fu attributo e cornice d'una perenne croce; così per essere fedeli all'antica corte in questa sede mi astengo nel nominare giullari e buffoni giacché specchio di un ruolo subalterno e non certo conforme al Pensiero giacché con l'animale mi confronto parlo e penso, con un buffone mi astengo da cotal inutile tempo speso... L'animale mi sarà offerto qual ultimo e progredito atto di simmetrico contorno qual mensa d'una Pasqua o boccone alla curva per il leone e la regina la quale ebbi il cristiano torto di difendere mentre si accoppiava non con l'elemosina ma con il miliardo dell'Impero

proclamato a medesimo Colosseo o atto recitato....  
in cui saremo fiero pasto dal teleschermo  
proclamato...

E da un Buffone annunciato...

Dacché ne deriva che alla corte donde lui ed il suo spettacolo nato per allietare come appena detto preferisco la bestia non quella addomesticata da circo o peggio da colosseo ma quella con cui riesco a cogitare e dialogare... (non fu soltanto Santo il Francesco in cotal miracolo profetizzato).

Riconoscendo il lungo sentiero non solo dell'Evolutione con cui nata ogni sana democrazia ma anche la globale appartenenza in cui ogni specie riflette la Vita e questa immagine di Dio...

Quindi per riflesso e specchio deformato chi male interpreta non solo l'ultima detta cioè il percorso con annesso Dialogo in cui nata, e si profila giullare di un diverso Feudo e Regno affidando la mancanza o peggio l'assoluta incapacità di logica intendimento e il dovuto Pensiero affidando ad uno spettacolo ciò di cui difetta per propria ed improprio limite (se pur ben pagato) ed incapace di Verità e Parola che non sia una commedia o peggio uno spettacolo da Impero impossibilitato dell'atto da cui deriva differenza e Logica, è in grado solo dell'inutile intrattenimento donde non tanto la Tragedia o la Commedia ma solo il colore offerto alla vista - solo il riflesso - del primo specchio privato quantunque del Primo Atto della stessa giacché sappi Buffone che Tragedia e Commedia (giacché per te la Filosofia è cosa di certa consistenza e logica) hanno una propria e certa Genesi nel palcoscenico dove ogni tiranno rappresentato nell'oscuro nato e non certo Dio.

Ma chi assolda il Tiranno incapace di Tragedia e Commedia che non sia un colore estraneo alla vista... (avvolgiti bene la sciarpa che il pubblico applaude il Primo Atto... sul bel figurino alla Loggia proclamato...).

...Offri il tuo telemessaggio a chi nulla intende circa Dialogo Pensiero Ragione e Diritto ed allieta l'intera compagnia con gli amici di una più vasta limitata territorialità giacché questi al di sotto delle bestie sia i paperoni evoluti che i loro amici nell'opposto impero i quali uniti e divisi da quella medesima capacità da cui il Filosofo come il medesimo cogitano ed intendono - se pur questi con piena coscienza non solo dello spazio occupato ma come il retto e dovuto pensiero esercitato e non certo frutto della natura ma di ben altro sottratto e non certo creato.

Allora caro Giullare Grande Fratello e futuro Maestro di masse protese al tuo spettacolo convenute spero che ognuno - a parte la breve paghetta promessa - prenderà presto coscienza dell'inutile incapacità di tal premessa motivo del ragionamento di e con un eminente Filosofo circa capacità e dovuto intendimento di essere ed appartenere al mondo...

Spero che se pur una certa capacità evolutiva pretende proprio codesta prospettiva per un più bestiale antico palcoscenico taluni rimangano uniti nel Dialogo qual premessa dell'evoluta differenza e democratica scelta... (e per democratica non intendo ciò da cui prende il nome la suddetta rappresentata ma un più vasto ed oscuro regno un alba e non certo un precipizio in cui nata e non retrocessa).

E in ultimo mi auguro che l'insonnia da cui Ragione e Pensiero difetta (con il miliardo

accompagnato) e non solo la tua possano popolare fiere e piazze rosse quanto bianche di chi non conosce nella propria Storia che versi glutterati accompagnati da proclami (recitati con false promesse e conditi con più velate celate sagge ingiurie e da sommari processi da circo accompagnati, nonché, minacce esili torture ed inquisizioni... coraggio per il nostro ed altrui più vero e sincero Dialogo...).

Auguri Buffone accompagnato dai tuoi confratelli...

